Saif Al-Islam Gheddafi rompe il silenzio, “in Libia non esiste lo Stato, Derna non sarà ricostruita”

“Ovunque tu sia, la morte ti raggiungerà, anche se ti trovi su alte torri”. Cita il Corano, Saif Al-Islam Gheddafi, rompendo il silenzio per commentare la strage di Derna, la città della Libia orientale, colpita dalla tempesta Daniel. “Il disastro di Derna e della Libia orientale in generale – afferma il figlio del compianto rais – è qualcosa di speciale; l’intero popolo libico ne è stato rattristato, e anche il mondo intero, poiché sono stati uccisi non solo quelli vicini ai torrenti della valle, ma anche le alte torri abitative che sono state trascinate dal torrente”.

“Tutti in Libia e nel mondo si chiedono come sia successo? Qual è il motivo?”. Si interroga Saif Al-Islam, che in arabo significa la Spada dell’Islam, e spiega: “Prima della rivoluzione di Al-Fateh (rivoluzione di settembre guidata da Muammar Gheddafi nel 1969 n.d.r.), la Libia non era a conoscenza di alcun progetto idrico o di dighe, ad eccezione del progetto di trasferimento dell’acqua da Ain al-Dabusiyah, vicino Derna al Palazzo del Re, a Tobruk, poiché Derna, Tobruk e il resto delle città avevano sete, senza acqua. Dopo la rivoluzione di Al-Fateh, furono installati impianti di desalinizzazione ovunque, il grande fiume artificiale fu completato e furono costruite dighe per la prima volta nel paese. Negli anni ’70 fu costruito un gruppo di dighe, tra cui 18 grandi dighe sul fiume, la più importante di queste valli come deposito stagionale nella Libia orientale, centrale e occidentale con uno stoccaggio medio annuo di oltre 61 milioni di metri cubi, la diga di Wadi Al-Majnin, che salvò vite e proprietà a Tripoli e nei suoi sobborghi, e tutti ricordano l’alluvione disastrosa che colpì questa valle nel 1966, causando vittime e distruggendo baraccopoli. Furono inoltre costruite la diga di Wadi al-Qattara, la diga di Wadi Kaam, che è la più grande diga in terra battuta del mondo, e la diga di Wadi Derna, che fu costruita negli anni 1973-1977. La valle ha

ucciso molte persone nella città di Derna, come accadde nelle alluvioni del 1959 e del 1968, che furono disastrose per numero di vittime e perdite materiali".

"Quanto accaduto a Derna – prosegue – mi ha riportato alla mente la mia ultima visita in città prima dello scoppio dei conflitti nel nostro Paese, dove la città era un alveare in cui lavoravano diverse aziende. C'era un progetto di 2000 unità abitative, il cui tasso di realizzazione è arrivato a 60 percento. Due progetti per sviluppare il cementificio, il porto e il collegamento navale con l'isola greca di Creta. Altri progetti includevano il lungomare della città, la zona industriale di Derna, il sistema di generazione di elettricità eolica, l'aeroporto di Martouba, il restauro della città vecchia e altri nel settore sanitario ed educativo".

Derna, la città delle contraddizioni

"La città di Derna è la città delle contraddizioni. Ha dato i natali a grandi artisti, intellettuali, banchieri, medici e ingegneri. È stata la capitale dell'arte e della cultura, ma allo stesso tempo ha prodotto i movimenti più oscuri e brutali ed è stata la culla del pensiero deviante. In essa abbiamo visto per la prima volta le decapitazioni e il massacro di libici per libici, iniziato con il massacro degli studenti delle scuole superiori di polizia negli anni '90; alle scene del trascinamento e dell'impiccagione dei corpi della polizia e del personale dell'esercito nel 2011; per poi decapitare il suo popolo nei cortili delle moschee Al-Atiq e Al-Sahaba".

Indica ancora Saif Al-Islam, ricordando che "Derna è stata la scintilla del conflitto nel 2011 e da lì è iniziata la ribellione armata di cui soffriamo ancora oggi. Il numero di coloro che sono morti oggi durante il disastro di Derna è simile a quello che abbiamo perso in ciascuna delle guerre passate, ed è equivalente al numero che abbiamo perso in casi di uccisioni premeditate e di omicidi colposi a seguito della diffusione delle armi e dell'assenza di Istituzioni statali. È la stessa città che, nel 2023, ha unito i libici, ha rimosso i loro rancori e ha scosso le loro coscienze, facendoli risvegliare dal loro incubo, per diventare di nuovo fratelli d'amore".

Falsi miti

"Questa è Derna – ribadisce – e questo è il destino che Dio ha scritto per lei, e non c'è alcun cambiamento per il destino di Dio. Il re Hassan II aveva la saggezza della storia, come quella donna che è dentro l'auto. L'autista deve voltarsi a guardarla di tanto in tanto per poter avanzare in completa sicurezza. Per questo lasciamo ora il passato, guardiamo il nostro presente e decidiamo il nostro futuro. Quello che è successo adesso a Derna, nonostante tutte le voci sul bombardamento della diga e le teorie del complotto che mi ricordano, insieme ai suoi proprietari, le accuse dei 5.000 usurpatori e il bombardamento aereo di Fashloum e Tajoura; e il caso del mio traffico di droga, per il quale sono stato condannato a morte… ve lo dico; tutto questo sono solo miti ipocriti. Ciò che è accaduto è stato il crollo della diga più grande, la Libia, e del suo stato nel 2011; questa è la ragione di quello che è successo adesso a Derna. Ora non ci sono istituzioni statali e mancano gli specialisti".

Cosa è accaduto alle aziende straniere in Libia dopo il 2011

Una triste verità, Saif ripercorre le tristi piaghe della Libia moderna: corruzione, corsa al potere e malagestione. Uno scenario per cui è lecito chiedersi, quanta sia la responsabilità della sua famiglia che in Libia ha governato per 42 anni, gettando forse le basi per tutto questo. Ad ogni modo, il delfino libico dice che "Quando c'era lo Stato, c'erano degli addetti a vigilare e sorvegliare la diga, a fare le letture periodiche e a segnalare eventuali emergenze. Cito tra loro il dipendente, il defunto Bouchwal Bourouiq Buhiub, il cui compito era quello di avvisare di qualsiasi emergenza nonostante, a quel tempo, non esistessero le tecnologie di comunicazione che esistono oggi. Il miglior esempio di ciò è l'alluvione del 1986 e le misure adottate per affrontare e contenere il disastro, anche se a quel tempo la Libia era in uno stato di semi-guerra e di confronto con l'America. Tuttavia, grazie al controllo periodico da parte dello

Stato e delle sue istituzioni sulle dighe, l'alluvione è stata controllata ed è stato formato uno speciale comitato di agenzie. Sicurezza e servizi sono stati dispiegati per dare seguito a questa crisi e non sono state registrate vittime umane. Successivamente, nel 2003, lo Stato ha incaricato l'ufficio svizzero di consulenza (Stucki) di studiare e valutare le dighe di Wadi Derna e di mantenere e sviluppare le sue strutture. Sulla base di questi studi, nel 2007 la società turca Arcel è stata incaricata di effettuare studi e raccomandazioni sulla suddetta infrastruttura. L'azienda aveva ricevuto la prima rata del valore contrattuale, ha ricevuto anche il sito e ha iniziato ad attuare i termini del contratto, attrezzando i laboratori di prova e portando attrezzature e macchine, ma i lavori si sono interrotti nel 2011. Quando l'azienda è tornata dopo il 2011, ha scoperto che le sue fabbriche erano state bruciate e le sue attrezzature e macchinari erano stati rubati. La società ha intentato una causa in arbitrato internazionale nel 2013 per un risarcimento a causa di ciò che è accaduto alle sue proprietà saccheggiate".

La prima causa: in Libia non esiste uno Stato

"Oltre alla scomparsa dei budget stanziati per la diga di Derna e per tutte le dighe del Paese dopo il 2011, stimati in centinaia di milioni spesi; ad esempio, è stato stanziato un budget per completare la manutenzione e lo sviluppo della diga di Derna, dove l'azienda turca è stata sostituita da aziende locali, e l'ufficio svizzero è stato sostituito da un ufficio arabo, e nonostante ciò, non è stato implementato per un decennio finora. La stessa situazione vale per il Centro Meteorologico, che non ha svolto il suo lavoro perché le sue attrezzature e la sua sede sono state rubate due volte, la prima volta nel 2011 e la seconda nel 2015". Incalza ed ancora, come un fiume in piena, rivela: "Purtroppo i libici hanno sentito da canali e stazioni radio internazionali che un uragano avrebbe colpito la città di Bengasi, poi si sarebbe voltato e avrebbe colpito Derna da dietro. A causa delle cattive previsioni meteorologiche in Libia e della mancanza di segnalazioni, le zone adiacenti al mare sono state evacuate, gli abitanti della città si sono diretti verso l'interno e l'enorme torrente li ha investiti da sud. Questo, ovviamente, è un altro errore umano. Anche se non intenzionale, è stato causato dall'assenza dello Stato e delle sue istituzioni e dal caos che regna nel paese. Allah ha detto: In verità, la morte da cui stai fuggendo ti verrà incontro".

Il confronto con la diga in Ucraina, un Paese in guerra

"Allo stesso modo, quello che è successo con le autorità di sicurezza che hanno chiesto ai residenti di non uscire di casa, cosa che ha contribuito al disastro, anche se in buona fede perché non hanno colpa, perchè la colpa è che non esiste lo Stato in primo luogo. Non c'è supervisione, nessuna guardia, nessuno che allerti alla diga, come avveniva in passato, e non esiste un bollettino meteorologico, nessuna informazione locale accurata e corretta, e non ci sono autorità che adottano le misure idonee come l'allarme ed evacuare la popolazione. Quello che è successo quando è stata fatta saltare in aria la diga di Novaka Khovka in Ucraina è la prova migliore, e anche se è un paese in guerra, dopo il crollo della diga, le sue acque hanno allagato 80 villaggi, ma non si è verificato quello che è successo in Libia perché lì c'è stato un avvertimento, l'evacuazione e la presenza delle autorità locali". Sottolinea.

Chi non ha speso i 2 miliardi di dollari allocati per Derna due anni fa, non lo farà con 10 miliardi di oggi

“Non possiamo riportare indietro l’orologio ed evitare le grandi uccisioni e distruzioni che si sono verificate, e questa è la volontà di Dio. Pensiamo ora alle decine di migliaia di sfollati senza alloggio, denaro o veicoli, poiché le persone hanno perso la casa, i veicoli, il bestiame, le fonti di sostentamento e i risparmi. Sono sicuri che i loro problemi non saranno risolti e che non otterranno nulla perché in Libia non esiste uno Stato. Anche i soccorsi e gli aiuti sono stati uno sforzo popolare locale senza precedenti nella nostra storia, oltre agli sforzi delle squadre straniere. Dove sono i 2 miliardi di dollari stanziati due anni fa a Derna per la ricostruzione a seguito delle devastazioni subite a causa delle guerre che si sono susseguite? Coloro che non sono riusciti a spendere i 2 miliardi di dollari promessi due anni fa per ricostruire Derna a seguito della sua distruzione non potranno spendere ora i 10 miliardi di dollari promessi alla città”.

Il popolo libico sta pagando il prezzo di un conflitto assurdo e infantile tra governi sparsi qua e là

Saif Al-Islam Gheddafi li definisce “governi falsi, fittizi… che non hanno alcun interesse se non il guadagno proibito, governi che sono orgogliosi dei doni e della carità dei paesi circostanti, nel mondo, mentre noi siamo un Paese che spende centinaia di milioni di dollari ogni anno per noleggiare aerei privati, hotel di lusso e stipendi per mercenari nell’Est e nell’Ovest”. Poi invita i libici a guardare ad altri Paesi: “Guarda Marocco, Turchia e Oman. Il Marocco ha risposto al terremoto approvando diversi pacchetti di risarcimento che includeranno operazioni di ricollocazione per 50.000 famiglie colpite dagli effetti, che beneficeranno anche di sovvenzioni per 3.000 dollari, secondo quanto annunciato giovedì scorso. Un sostegno finanziario del valore di 14.000 dollari sarà inoltre assegnato alle famiglie le cui case sono state completamente demolite a causa del terremoto, mentre le famiglie le cui case sono state parzialmente demolite beneficeranno di un sostegno dell’ordine di 8.000 dollari. E guardate cosa ha fatto la Turchia nel ricostruire tutto ciò che è stato distrutto dal terremoto e come le autorità hanno risarcito i residenti delle persone colpite. Quanto ad Amman, è stata colpita da un uragano più volte più forte di quello che ha colpito Derna, e non è stato il primo, poiché è stato preceduto da quattro uragani devastanti. Tuttavia, ha fatto tutto da sola, compresi i risarcimenti e la ricostruzione, e ha rifiutato di ricevere un solo dollaro di aiuti esteri”.

Il problema degli sfollati non sarà risolto e Derna non sarà ricostruita

“Consideriamo i funzionari di oggi – aggiunge – che si vantano delle donazioni di coperte, latte e cibo, le parole del leader nel 2011, quando disse, nonostante l’assedio soffocante e nonostante i bombardamenti, che la Libia non accetta di tendere la mano in beneficenza, e siamo un Paese in grado di fornire sollievo alla sua popolazione. Vi assicuro che il problema degli sfollati non sarà risolto e Derna non sarà ricostruita. La sua diga, costruita 50 anni fa, non sarà infatti ricostruita. Come Bengasi, Sirte, Tawergha e Tripoli meridionale, sono state distrutte e non sono state ancora ricostruite, nonostante le pseudo promesse”.

Un esempio recente: la gestione del Covid-19 da parte delle autorità libiche

“Abbiamo un buon esempio nella pandemia di Coronavirus, poiché la Libia, un paese ricco, è entrata nel programma COVAX per i paesi poveri che hanno bisogno di aiuti per affrontare il virus, e tutte le vaccinazioni arrivate in Libia sono avvenute grazie a sovvenzioni da paesi stranieri. Purtroppo, secondo le testimonianze dei paesi donatori, la maggior parte di questi aiuti è stata venduta al mercato nero e una parte si trova ancora nei magazzini a causa della cattiva gestione. Questo è il motivo per cui i paesi sono riluttanti a pagare soldi a qualsiasi parte libica a causa della loro amara esperienza nella pandemia di Covid 19”.

Distrutta non solo la città di Derna, ma anche gli odiosi nomi regionali: Cirenaica, Fezzan, Tripolitania

“E gli arabi dell’Est e gli arabi dell’Ovest, seppellirono odi, conflitti e divisioni. Come si suol dire, non esiste avversità senza benedizione. Questo torrente ha ripristinato l’unità della Libia e ha riportato noi libici a ciò che eravamo prima del 2011: fratelli innamorati, un popolo, un destino, un’afflizione e una ferita”. Conclude Gheddafi jr evidenziando come “Derna ha mostrato al mondo che siamo un popolo riconciliato con se stesso e ha incarnato nel modo più bello il progetto di riconciliazione. Adesso vogliamo un altro panico dopo il terrore dei feriti Derna…. Paura per la nostra grande madre, la Libia. Costruiamo la diga più grande, così tornerà più forte che mai. Ricostruiamo la Libia. Dhul-Qarnayn ricevette tutti i mezzi di potere da Dio, ma quando costruì la sua grande diga, chiese aiuto alla gente per costruire una diga tra loro e il male. Disse: «O Dhul-Qarnayn, in effetti Gog e Magog stanno facendo del male sulla terra. Ti concederemo una ricompensa a condizione che tu metta una barriera tra noi e loro (94). E Dio disse: «Ciò che il mio Signore mi ha dato, è il potere migliore. Aiutami dunque con forza ed io metterò una barriera tra te e loro (95)». Quindi aiutatevi e non aspettate aiuto da nessuno se non confidando in Dio e iniziando a costruire il nostro Paese, affinché possa tornare ad essere un Paese caro, generoso e forte che abbia il suo posto tra le Nazioni”.

Read More